IL GIORNALE DI VICENZA

Quotidiano

Data 18-01-2017
Pagina 51
Foglio 1

OLOCAUSTO. In un libro sono state raccolte le tavole dei francesi Favier e Mania che raccontano tutti gli orrori nazisti

I disegni dei "triangoli rossi" di Buchenwald

Antonio Trentin

Nell'immediato dopoguerra, settant'anni fa e poco più, furono le testimonianze dirette e vive (di chi vivo era rimasto) a convincere sulla inimmaginata efferatezza dei campi nazisti il mondo incredulo, che mai nella storia aveva visto esplicarsi il disprezzo per la vita in una così infernalmente intensa e preordinata ampiezza. I superstiti dell'Olocausto, con i numeri tatuati sull'avambraccio, raccontavano quel poco che riuscivano a strappare alla loro memoria sigillata dall'orrore. I prigionieri di guerra e i "politici" tornavano dai lager nei paesi di tutta Europa, riferendo scorci di un'esistenza in schiavitù che nella Prima guerra mondiale neanche era stata pensata. Sarebbe presto diventata abbondante la memorialistica di chi i campi tedeschi- di concentramento, di prigionia, di lavoro o di sterminio- li aveva dentro, diventati parti insopprimibili della propria psicologia. Nei primi mesi dopo la fine del conflitto, intanto, fu importante veder fissati (e fatti conoscere) i contorni di una memoria visiva altrimenti destinata a perdersi: le pochissime foto scattate dai massacratori nazisti durante le azioni, i filmati degli Alleati entrati nei campi pullulanti di cadaveri, i disegni tracciati dai prigionieri nel segreto delle camerate e salvati dalle perquisizioni. Due serie di questi disegni- dovuti a due francesi membri della resistenza, catturati e deportati in Germania, Auguste Favier e Pierre Mania- furono stampate a Lione nel 1946: una cartella di 78 tavole intitolata "Buchenwald. Scene dal vivo degli orrori nazisti", con in copertina i rami contorti di una famosa Quercia di Goethe sotto la quale, poco più di un secolo prima, il poeta tedesco era solito riposare in passeggiata dalla vicina Weimar, lasciata svettare sopra la desolazione del lager costruito nel 1937 per i criminali comuni e i prigionieri politici del Terzo Reich. Una copia della cartella è stata individuata e acquistata ad un'asta libraria nel 2013 da un bibliofilo di Bolzano, l'avvocato Arnaldo Loner, ed è merito suo- e della sua passione di storico- se le terribili ed espressive immagini di Favier e Mania sono diventate oggi, per la prima volta dopo settant'anni, un'edizione a cura dell'Associazione nazionali ex-deportati e della casa editrice Cierre. I due artisti francesi, "triangoli rossi" nel lager furono amici e colleghi di matita in un'operazione-verità che ebbe l'appoggio del comitato clandestino di resistenza all'interno di Buchenwald, a partire dalla fornitura della proibitissima carta. Nei loro cicli di disegni ritrassero l'intera realtà dei campi vissuta personalmente, in un campo dove morirono oltre 50 mila prigionieri: dal viaggio ferroviario nei vagoni piombati ai rituali di registrazione, dalla sistematica prepotenza omicida delle Ss alla violenza dei kapò, dalle inumane condizioni di lavoro alla consunzione dei corpi fiaccati dalla fame e dalle fatiche, dai supplizi inferti ai puniti fino ai cadaveri ammonticchiati in attesa della cremazione nei forni. Dei compagni di prigionia, solo numeri per i tedeschi, Mania e Favier salvarono l'identità di sofferenza e di resistenza ai limiti dell'umano. Il libro accompagna alle tavole ricavate dai disegni di Buchenwald i commenti e le analisi storiche di Dario Venegoni presidente dell'Aned e di Arnaldo Loner, dello storico Maurizio Zangarini già presidente dell'Istituto veronese per la storia della Resistenza e di Giovanni Battista Novello Paglianti ex-docente di Antropologia culturale a Padova. ●

Una delle tavole di Pierre Mania che compongono il libro

Codice abbonamento: 029879

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.